

*NOVEMBRE – Preghiera in suffragio dei defunti*

**IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA**

### **Lode al Signore custode della vita (Salmo 121)**

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è come ombra che ti copre,  
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua vita.  
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

### **In ascolto della Parola**

**Dal Vangelo di Giovanni (11,17-27)**

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà".

Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi

crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?".  
Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

### ***Dall'omelia di Papa Francesco in suffragio di cardinali e vescovi defunti (5 novembre 2020)***

*Nel brano evangelico che è stato proclamato (cfr Gv 11,17-27) Gesù pronuncia una solenne autorivelazione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (vv. 25-26). La grande luce di queste parole prevale sul buio del grave lutto causato dalla morte di Lazzaro. Marta le accoglie e con una salda professione di fede dichiara: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (v. 27). Le parole di Gesù fanno passare la speranza di Marta dal lontano futuro al presente: la risurrezione è già vicina a lei, presente nella persona di Cristo.*

*La rivelazione di Gesù oggi interpella tutti noi: siamo chiamati a credere nella risurrezione non come a una specie di miraggio all'orizzonte, ma come a un evento già presente, che ci coinvolge misteriosamente già ora. E tuttavia questa stessa fede nella risurrezione non ignora né maschera lo smarrimento che umanamente sperimentiamo davanti alla morte. Lo stesso Signore Gesù, vedendo piangere le sorelle di Lazzaro e quelli che erano con loro, non soltanto non nascose la sua commozione, ma - aggiunge l'evangelista Giovanni - addirittura «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). Fuorché nel peccato, Egli è pienamente solidale con noi: ha sperimentato anche il dramma del lutto, l'amarezza delle lacrime versate per la scomparsa di una persona cara. Ma ciò non diminuisce*

*la luce di verità che promana dalla sua rivelazione, di cui la risurrezione di Lazzaro fu un grande segno.*

*Oggi, dunque, è a noi che il Signore ripete: «Io sono la risurrezione e la vita». E ci chiama a rinnovare il grande salto della fede, entrando fin da ora nella luce della Risurrezione: «Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Quando questo salto avviene, il nostro modo di pensare e di vedere le cose cambia. L'occhio della fede, transcendendo il visibile, vede in certo modo l'invisibile. Ogni avvenimento viene allora valutato alla luce di un'altra dimensione, quella dell'eternità...*

*Nel pregare per i defunti chiediamo al Signore di aiutarci a considerarne in maniera giusta la parabola esistenziale. Gli chiediamo di dissolvere quella mestizia negativa, che a volte s'infiltra in noi, come se con la morte finisse tutto. Si tratta di un sentimento lontano dalla fede, che si aggiunge all'umana paura di dover morire, e da cui nessuno può dirsi del tutto immune. Per questo, davanti all'enigma della morte, anche il credente deve continuamente convertirsi. Quotidianamente siamo chiamati ad andare oltre l'immagine che istintivamente abbiamo della morte come annientamento totale di una persona; a transcendere il visibile scontato, i pensieri codificati e ovvi, le opinioni comuni, per affidarci interamente al Signore che dichiara: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».*

*Queste parole, fratelli e sorelle, accolte con fede, fanno sì che la preghiera per i nostri fratelli defunti sia veramente cristiana. Esse ci permettono anche di avere una visione veramente realistica della loro esistenza: di comprendere il senso e il valore del bene che hanno compiuto, della loro forza, dell'impegno e dell'amore donato in maniera disinteressata; di comprendere che cosa significa vivere aspirando non a una patria terrena, ma ad una migliore, cioè a quella celeste (cfr Eb 11,16). La preghiera in suffragio dei defunti, elevata nella fiducia che essi vivono presso Dio, spande così i suoi benefici anche su di noi, pellegrini qui in terra. Essa ci educa a una vera visione della vita; ci rivela il senso delle tribolazioni che è necessario attraversare per entrare nel Regno di Dio; ci apre alla vera libertà, disponendoci alla continua ricerca dei beni eterni.*

**Invocazione**

Signore Gesù,  
unico necessario Redentore di tutti:  
sei veramente, realmente, corporalmente  
presente nell'Eucaristia.

Tu sei la ragione della nostra letizia  
e il fondamento della nostra speranza.  
Nell'ora inquieta dello smarrimento  
e dell'incertezza, la tua voce ridice  
a ciascuno come un giorno a Pietro:  
«Uomo di poca fede, perché vuoi dubitare?».

Nell'ora della sofferenza, della sventura,  
della separazione dai nostri cari,  
ripeti anche a noi, come alle sorelle di Lazzaro  
le parole che aprono il cuore  
all'attesa dei prodigi di Dio.

Nell'ora dell'avvilimento e del rimorso,  
ci ridoni la certezza che la tua misericordia  
è sempre più grande di ogni nostra miseria  
e favorisci anche per noi, come per il figlio prodigo,  
il ritorno alla casa del Padre.

Grazie perché tu rendi sicuro il nostro camminare.  
Con te non siamo gente dispersa  
che vaga a caso nel mondo  
tra mille illusioni e tristezze,  
tra mille euforie effimere e paure.  
Perché «tu sei con noi tutti i giorni  
sino alla fine del mondo!» (Card. G. Biffi)